

VareseNews

“A casa da metà marzo, in autoisolamento fiduciario, aspetto risposte”

Pubblicato: Venerdì 8 Maggio 2020



Riportiamo la testimonianza di un sospetto Covid, in isolamento fiduciario, che non riesce ad accedere al tampone di controllo

Buongiorno,

passano i giorni, ma la realtà è sempre quella ATS Insubria dorme in piedi.

Anche sui dati dei sierologici il numero rispetto agli istituti è nettamente il più basso. Forse perché sono partiti dopo, ennesima dimostrazione di lentezza.

Non lo dico solo per quello che si legge sui giornali o analizzando gli articoli sul web, ma perché sono stata una delle tante persone che ha vissuto da vicino questa pandemia.

A metà marzo mia suocera è deceduta a causa di una polmonite da Covid-19.

Accertata la positività, dall'ospedale ci dicono di metterci in quarantena, dato che siamo venuti a contatto con lei, e che ci avrebbero a breve contattato per darci istruzioni.

“A breve” per ATS ha voluto dire:10 giorni!

All'epoca 17 marzo non c'erano migliaia di casi nella nostra provincia come in altre zone più martoriata

della Lombardia, eppure tanto è passato.

La cosa assurda è che **il nostro medico curante è stato avvisato della positività della sua assistita da parte di ATS il giorno stesso che noi siamo stati contattati per la quarantena**. Il medico in realtà l'avevamo già informata noi il giorno stesso del decesso e lei stessa ci aveva detto di metterci in quarantena ed aveva informato ATS della situazione e richiesto i tamponi (mai fatti!!!).

Durante questo periodo **ho più volte contattato l'ospedale di Busto Arsizio, l'ATS, il sindaco, il medico curante (l'unica che si è mossa per aiutarci)** per chiedere informazioni e sapere se era possibile effettuare il tampone, ma la risposta era sempre la stessa: **al termine della quarantena si valuterà, al momento non eravamo abbastanza gravi**.

Nel frattempo:

- mio cognato aveva febbre a 39 e l'ha avuta per 10 giorni, passata forse grazie alla dose massiccia di antibiotici prescritta dal nostro medico curante
- mio suocero, dell'età di 74 anni, ha avuto febbre a 37.5°C per alcuni giorni. Qualche anno fa era stato operato anche al cuore
- io, soggetto asmatico, ho perso olfatto e gusto per alcuni giorni con mal di gola
- mia moglie ha avuto dei picchi di temperatura della durata di un paio d'ore per 3/4 giorni, perdita dell'olfatto e gusto.

La storia era sempre quella, siete paucisintomatici, non siete gravi vediamo come va dopo il termine della quarantena.

Al 29 di marzo riceviamo il certificato di fine quarantena: abili e arruolati secondo ATS Insubria. Nessuna indagine, siamo “liberi”. Io mi domando: se abbiamo contratto il virus???

Non è un problema, se deve uscire mascherina e guanti per proteggere gli altri e se stesso.

Già, ma visto che si sa ben poco degli effetti del virus e del tempo in che serve per eventualmente negativizzarlo...

Da segnalare che negli stessi giorni, a padre e figlio Maldini viene fatto il tampone perché non stavano tanto bene. Poverini la loro vita vale tanti SOLDI!!! Non ce l'ho con loro, anzi stimo molto Paolo Maldini per i valori che ha sempre dimostrato, ma è il sistema che non va.

A metà aprile circa (era la sera di Pasqua), con il pieno fiorire dei pollini, **inizia l'asma**. Non ero molto tranquillo, perché con un virus che colpisce prevalentemente l'apparato respiratorio in giro e forse in corpo non si può mai sapere. Fortunatamente dopo una settimana di antistaminici inizio a respirare.

In quei giorni ho provato a chiedere se non fosse il caso di fare qualche indagine. Risposta: tanto son passati 28 giorni da quando avuto il contatto con il caso Covid accertato, quindi ormai....

A Varese sanno più di tutta la comunità scientifica: considerando che è un virus nuovo di cui si sa ben poco, si basano sulle statistiche che non sono ancora validate.

A fine aprile nasce la necessità di rientrare in azienda per fare dell'attività che non potevo gestire in smart working, modalità in cui mi trovo dal 9 marzo scorso. Il fatto è che il medico competente dopo aver visto il certificato di fine quarantena dice che **sarebbe meglio fare il sierologico prima di farmi rientrare**. Considerando che sono il RLS e ho partecipato alla stesura del DVR Covid-19, so cosa è stato messo nero su bianco e quindi mi metto in moto per la richiesta.

Leggo sul vostro sito che dal 29 Aprile partono i test sierologici anche sulle persone in quarantena fiduciaria e dico, bene dai che ce la possiamo fare.

Inizio a chiamare il numero verde di ATS e riesco a parlare con l'operatore alle 20:30 circa!

Mi dicono che devo dirlo al medico curante e che comunque secondo loro per il lavoro che facevo non era necessario fare indagini.

Ora: quarantena per contatto caso Covid, dichiarato paucisintomatico (quindi non asintomatico),

soggetto asmatico, richiesta scritta da parte del datore di lavoro e secondo loro non è necessario.

Ma si rendono conto che lavorano per un'azienda che dovrebbe tutelare la salute delle persone!

Le assurdità non finiscono: chiamo il medico curante, lo informo della richiesta e mi dice che controlla perché non sa ancora niente della nuova procedura.

La mattina seguente **mi richiama dall'ufficio igiene comunale e mi chiedono chi mi ha dato l'informazione dato che non avevano ricevuto comunicazioni da ATS Insubria.**

Fornisco le informazioni e **da 10 giorni aspetto**.....intanto se non posso andare in laboratorio a fare le prove di certificazione qualche azienda aspetterà a commercializzare i suoi prodotti con tutte le conseguenze del caso, per loro e per me.

Questa è la reattività di ATS insubria, che fortunatamente non ha niente a che fare con gli operatori sanitari Ospedalieri che, non solo per sentito dire, ma anche per testimonianze dirette di conoscenti che lavorano in ospedale a Varese, si sono e si stanno facendo i 4 per combattere!

Buona giornata

Alberto

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it